

sino all'ultimo sviluppo dell'edizione 22 del 2003. Un lavoro molto utile, che può avere come target, soprattutto, chi si occupa di attività legate alla Classe 200 – adottata da biblioteche specializzate in argomento religioso –, gli storici della disciplina, studiosi a vari livelli, o anche chi è motivato da interessi particolari.

Dalla *Presentazione* di Mauro Guerrini, *La religione (e l'etica) nella Dewey Decimal Classification*, si apprende che il volume è il risultato di una rielaborazione della tesi di laurea discussa all'Università di Firenze nell'anno accademico 2007-2008 da Silvia Delfitto, e che: «la novità del tema, mai trattato finora in modo dettagliato, riguarda l'evoluzione della classe dedicata alla Religione (o alle Religioni), prima all'interno delle edizioni integrali della DDC e successivamente nella forma di prodotto editoriale autonomo, tramite l'analisi dei motivi storici e biblioteconomici che hanno portato, per la prima volta nel 1962, alla stampa di un libretto contenente esclusivamente le divisioni della classe 200, ricavato dall'Edizione 16, pubblicata nel 1958».

Lo stesso Guerrini spiega, inoltre, la metodologia della ricerca applicata dall'Autrice del libro nell'affrontare il lavoro, in considerazione anche dell'approccio con il giovane bibliotecario Melvil Dewey e con la sua formazione umana e culturale.

Il fruitore del libro è aiutato, attraverso un linguaggio scorrevole – sebbene la materia sia complessa e articolata – e sempre adeguato, a percorrere le molteplici peculiarità dell'editoria di carattere religioso e della struttura della DDC; in special modo della Classe 200 nella sua crescita e nelle sue trasformazioni avvenute in oltre un secolo e non ancora concluse. L'Autrice nell'*Introduzione* sostiene, infatti, che è tutt'ora in corso una discussione, nata nel 2005, riguardo l'organizzazione totale della Classe 200 tra lo staff operativo di OCLC, Joan Mitchell, attuale editor della DDC, e la McIlwaine, responsabile del Consortium editoriale che si occupa dell'Universal Decimal Classification. E tra le motivazioni di queste continue riflessioni ben si afferma, giustamente, l'intento di «ridisporre le religioni all'interno della classe in una sequenzialità rispettosa del loro sviluppo storico/geografico».

L'articolazione e l'esposizione del volume attraverso i sei capitoli, pertanto, porta – e non solo tecnicamente, ma anche culturalmente – a conoscere il percorso della definizione della religione nella DDC. L'ultimo capitolo è dedicato all'utilità della DDC in una biblioteca specializzata in argomento religioso, dove la disposizione delle collezioni secondo questa classificazione, unita all'accesso diretto ai documenti tramite il loro ordinamento in sale a scaffale aperto, «può consentirne una semplice ed efficace consultazione»: una chiosa finale al volume, questa, che comprova la legittimità di tutto il lavoro effettuato e offerto al pubblico.

Molto utili alla fine del libro sono gli strumenti di lettura e consultazione proposti, quali la *Tavola degli acronimi*, la *Bibliografia*, il *Glossario*.

Giuseppe Luppino  
CEUM-Centro Edizioni Università di Macerata

Betty Furrrie. *Capire il MARC bibliografico: catalogazione leggibile dalla macchina*; traduzione italiana a cura di Angela Contessi e Alejandro Gadea Raga. Fiesole: Casalini libri, 2010. 34 p. ISBN 978-88-85297-91-3. € 13,00.

Dopo la traduzione italiana dei manuali MARC 21 per i dati bibliografici e per le registrazioni di autorità, si aggiunge ora alla letteratura italiana un altro strumento per la comprensione e l'avvicinamento al formato: *Capire il MARC bibliografico* scritto da Betty Furrrie.

La pubblicazione di questo testo può essere interpretata come segnale del crescente interesse per lo standard da parte della comunità italiana: sono molte infatti le bibliote-

che e i sistemi bibliotecari che adottano il MARC 21, avvantaggiandosi dell'interoperabilità dei dati, soprattutto a livello internazionale. Pur non essendo ancora diffuse nel nostro paese vere e proprie pratiche commerciali che permettano di vendere i propri dati oltre che di acquistarli, chi utilizza il formato ha a disposizione uno strumento al cui sviluppo continuo lavora una grossa comunità internazionale e che di conseguenza è sempre aggiornato alle più recenti novità riguardanti la catalogazione.

L'opuscolo, che ha gli stessi traduttori dei precedenti testi riguardanti il MARC 21, si differenzia però nella tipologia di pubblicazione e per lo scopo che si prefigge. Non si tratta infatti di un manuale tecnico a cui fare riferimento per la compilazione di tutti i campi prescritti dallo standard, bensì di un'opera introduttiva, che intende spiegare al lettore, nel linguaggio più semplice e chiaro possibile, cosa sia il MARC bibliografico, come sia strutturato e perché sia stato costruito in questo modo.

L'opuscolo è diviso in due parti: nella prima si spiega perché sia necessario condividere un formato per la catalogazione dei dati e quali siano le principali caratteristiche che rendono il MARC 21 così efficace, come ad esempio la flessibilità e la compattezza delle registrazioni. Vengono poi definiti gli elementi che costituiscono la struttura portante del formato e che permettono di creare e leggere una descrizione bibliografica. Successivamente trova spazio una breve storia della nascita dello standard e del suo sviluppo, di cui si occupano due gruppi responsabili dei cambiamenti e delle revisioni, in aggiunta alla Library of Congress da cui è stato originariamente sviluppato e che tutt'ora pubblica tutta la documentazione relativa ad esso. A concludere la panoramica generale sull'argomento si fa riferimento ad alcuni aspetti pratici che si trovano ad affrontare i bibliotecari che lavorano con il MARC, come la qualità dei record acquistati e l'adeguatezza del software di automazione scelto in relazione al trattamento che viene fatto dei dati.

La seconda parte è invece dedicata all'illustrazione dei campi utilizzati più frequentemente nelle registrazioni bibliografiche, accompagnati e seguiti da esempi riferiti non solo al materiale librario, ma anche a risorse elettroniche e videoregistrazioni.

La visione a trecentosessanta gradi sull'argomento, unita all'estrema chiarezza e semplicità con cui sono illustrati i vari concetti, fa sì che la pubblicazione possa rivolgersi sia a un lettore digiuno del MARC 21, che voglia approcciarsi per la prima volta allo standard, sia a un catalogatore che già conosce e utilizza il formato, che voglia trovare spunti per approfondire alcune tematiche legate ad esso. Inoltre, la completa assenza di manualistica italiana rivolta a chi voglia imparare ad usare il formato, rende questo libro uno strumento prezioso per chiunque abbia intenzione di iniziare a catalogare mediante il MARC 21.

Maura Quaquarelli

*Università di Bologna, Biblioteca autonoma di chimica industriale*

Yin Zhang – Athena Salaba. *Implementing FRBR in libraries: key issues and future directions*. New York: Neal-Schuman, 2009. XIV, 154 p. ISBN13 978-1555706616. \$ 80,00.

A distanza di più di un decennio dalla pubblicazione del *Final report* sui *Functional Requirements for Bibliographic Records* (FRBR), nel 1998, il volume *Implementing FRBR in Libraries*, fa il punto sull'impatto del modello FRBR nelle pratiche catalografiche e delle sue applicazioni alle tecnologie che sostengono i cataloghi delle biblioteche.

I due autori – che trattano il tema dopo averlo analizzato <<http://frbr.slis.kent.edu/>> in un ricco studio Delphi – introducono il tema con una discussione e un'analisi di FRBR che, in maniera molto schematica, illustra i concetti alla base del modello di requisiti funzionali.

Il successivo capitolo analizza, invece, i rapporti di FRBR con modelli concettuali che sono contigui: FRAD, i requisiti funzionali per i dati di autorità (il documento, pub-